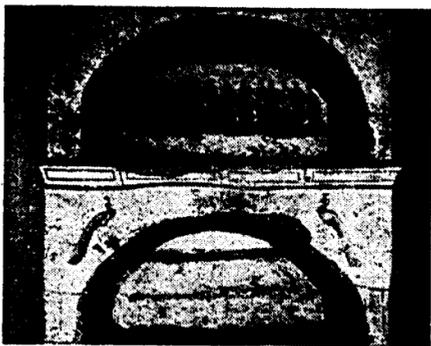


Dentro la città proibita



Accanto, l'arcosolio con decorazioni varie e dodici personaggi; sotto, decorazione della volta di un ambiente con scena di iniziazione

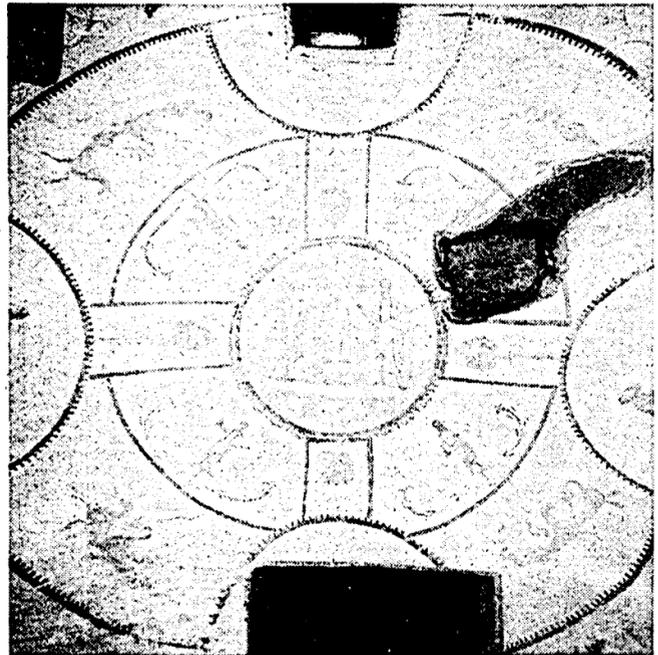
I sotterranei serbano un'altra perla. Domani la visita nella Roma nascosta svelerà l'ipogeo degli Aureli. Scoperto nel 1919 durante i lavori per la costruzione di un garage vicino a viale Manzoni, il complesso era stato costruito per funzioni funebri. Il sepolcro è architettonicamente elaborato: si tratta di due camere disposte simmetricamente attorno ad una scala e di altre sale che si prolungano in gallerie scavate direttamente nel tufo. Ma, più dell'architettura, è affascinante la «storia» dell'ipogeo, sulla quale si «scontrano» tuttora studiosi e archeologi di tutto il mondo. Tema del

contendere è l'interpretazione dei dipinti del sepolcro. C'è chi propende per una interpretazione cristiana e chi difende quella eretico-gnostica. Nelle pareti, nelle volte e nelle lunette dell'ipogeo degli Aureli appaiono scene che sembrano alludere ai concetti di particolari sette gnostiche: i «Valentiniani», secondo alcuni, gli «Ofiti» o i «Mandei» secondo altri. La costruzione risale alla prima metà del III secolo d.C., come dimostra la presenza di alcuni reperti archeologici dell'età di Caracalla. Appuntamento domattina alle 9,30 in via Luzzatti 2 (traversa di viale Manzoni). È indispensabile la torcia elettrica.



A fianco, particolari della parete dipinta con scene forse relative al Discorso della Montagna. Sotto, una delle gallerie dell'ipogeo degli Aureli scoperto nel 1919 durante gli scavi per la costruzione di un garage

Nell'Ipogeo degli Aureli



■ Nell'autunno del 1919, durante i lavori di realizzazione di un ampio garage situato nei pressi di viale Manzoni, apparvero alcuni ambienti sotterranei con intonaco dipinto. Si trattava di due camere disposte simmetricamente attorno ad una scala e di altre sale distribuite ortogonalmente rispetto ad altre rampe di scale: un'articolazione complessa che si prolunga in gallerie direttamente scavate nel tufo. La presenza di arcosoli e di murili grezzi, realizzati per costruire dei cassettoni adibiti al deposito dei cadaveri, permise di chiarire immediatamente la destinazione funeraria del complesso. Il rinvenimento, poi, in una delle camere, di un'iscrizione musiva che rammenta quattro personaggi della gens Aurelia (legati tra loro da parentela o dalla stessa appartenenza ad una congregazione di liberti) dotò il sotterraneo di un nome: Ipogeo degli Aureli. La dotazione è generalmente riferita alla prima metà del III secolo d.C. per la presenza di alcuni fittili dell'età di Caracalla rintracciati durante lo scavo, ma principalmente per il fatto che l'edificio si trovava entro la cerchia di mura di Aureliano (270-275). Il contenuto dei dipinti sembrò alla prima cristiano ma, un esame successivo, dimostrò che alcune pitture erano estranee a quella dottrina,

ed erano piuttosto da riferire a talune sette gnostiche approdate a Roma. Ciò determinò un ampio dibattito tra gli studiosi. Dibattito tuttora irrisolto. Eminentissimi accademici insieme ad archeologi di chiara fama internazionale si occuparono di questo enigma pittorico. Si crearono così due fronti contrapposti: l'uno favorevole all'interpretazione cristiana, l'altro a quella eretico-gnostica. Lo gnosticismo è una tendenza religiosa che ebbe grande diffusione agli inizi del Cristianesimo. Con quest'ultimo divide numerosi aspetti ma non si può affatto considerare come una sua degenerazione. La scoperta, nel 1946, di ben 44 testi originali (contenuti in tredici volumi di papiro legati in cuoio, rinvenuti da un contadino arabo all'interno di una giara di terracotta nell'alto Egitto) ha fornito agli studiosi un ricco materiale di approfondimento non più esclusivamente fondato sulle testimonianze degli scrittori cristiani. Si è potuto così constatare che questo fenomeno religioso ha una forte impronta sincretistica in cui entrano in gioco numerose componenti che vanno dalle filosofie ellenistiche, al giudaismo alessandrino, dalle religioni mistiche, alle correnti magico-astrologiche dell'O-

riente, dalla qabbalah, all'ermetismo. Suo elemento costitutivo è quello «conoscitivo» (gnostico) a cui solo, elette categorie di iniziati possono accedere attraverso forme di illuminazione intuitiva che prescindono totalmente dalle caratteristiche virtuose del singolo. Questa «conoscenza privilegiata» permette di giungere alla visione del divino e indi alla salvezza. Il tutto è inserito in una complessa escatologia fondata su un accentuato dualismo tra anima e corpo, tra spirito e materia. In sede pratica ciò implica comportamenti quanto mai opposti e divergenti: una orma di libertismo amorale, completamente rivolto al godimento dei piaceri della vita nella fattispecie verso quelli di natura sessuale; o, altrimenti, uno spiccato ascetismo con tutto il proprio bagaglio di rinunce. Come si concilia tutto ciò con la figura di Cristo? All'origine di tutto vi è l'Abisso, altrimenti definito come Eone perfetto, Dio, Essere infinito. Da lui si producono vari esseri inferiori che raggruppati in «sigle», vanno a costituire il Pleroma o pienezza del divino. Da essi sorge una degenerazione una potenza deforme, Ialdabaoth-Sacla, dal viso del leone e dal corpo di serpente che a sua volta crea il mondo materiale. Questo universo comprende due serie di dodici potenze, le

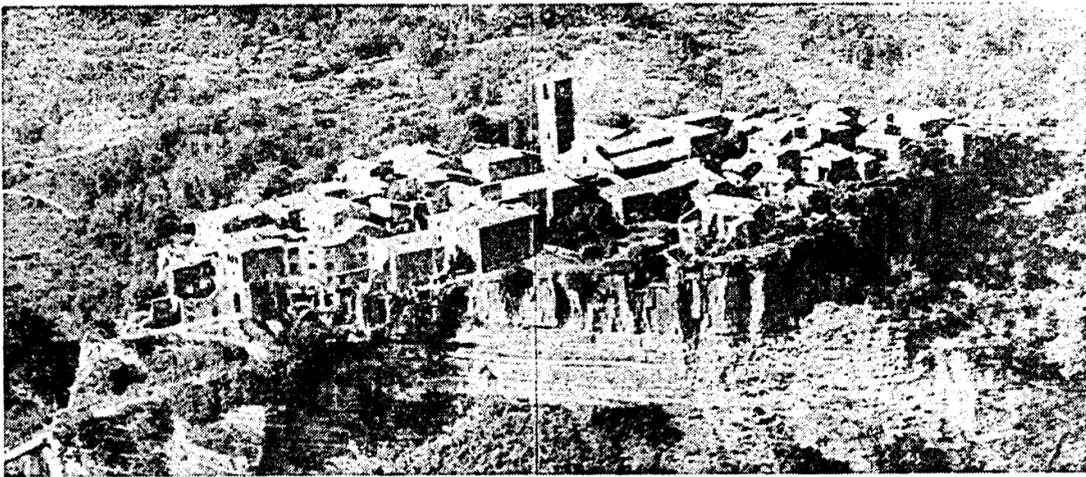
une riferite ai segni dello zodiaco, le altre ai sette pianeti dei cieli visibili e ai cinque sovrani dei «cieli infernali». L'uomo, che conserva una scintilla della luce divina, vive in questo mondo imprigionato nel corpo. Per salvarlo Dio gli invia Gesù il salvatore, un altro eone la cui morte e incarnazione va intesa in senso puramente simbolico. Gli iniziati (sia pneumatici: cioè coloro i quali risultano dotati di una percezione innata e di una natura di puro spirito, sia psichici: ossia quelli che hanno soltanto un'anima ma niente spirito, tuttavia passibili di salvezza attraverso un'adeguata istruzione rituale) a quel punto potranno salvarsi, dopo la morte, attraverso un viaggio di risalita che man mano li porterà, dopo essersi spogliati di ogni elemento naturale, a congiungersi col Pleroma. Nelle pareti, nelle volte e nelle lunette dell'ipogeo degli Aureli appaiono scene che nel loro svolgimento narrativo sembrano alludere ai concetti di particolari sette degli gnostici: i Valentiniani secondo taluni, gli Ofiti (Naasseni) o i Mandei, secondo altri. Nondimeno per altri versi appare incontestabile per alcune di esse un carattere cristiano. È pertanto solo con l'ausilio dell'analisi diretta del monumento che potremo tentare di dipanare la matassa e chiarire tutti gli aspetti insoliti di questo interessante sepolcro sotterraneo.



Presentato il progetto di recupero La Regione stanZIA 16 miliardi per la tutela della Valle dei Calanchi e per un centro congressuale a Viterbo



Uno scorcio di Civita di Bagnoregio, il suggestivo borgo medievale che rischia di «morire». La Regione Lazio ha stanziato 16 miliardi per il risanamento della Valle dei Calanchi, mentre il progetto di recupero, ideato nell'87, è ormai ultimato. Cinque miliardi saranno destinati per una banca dati del patrimonio della zona, 6 per la costruzione di un centro congressi a Viterbo, 2 per tutelare le ricchezze della valle e 3 per incrementare il turismo.



Salvagente per Civita di Bagnoregio Finanziamenti per la «città che muore»

■ Forse la «città che muore», l'antica Civita di Bagnoregio, si salverà. La Regione Lazio ha stanziato 16 miliardi per il risanamento e la tutela della Valle dei Calanchi, dove sorge l'antico borgo, mentre il progetto di recupero, ideato nell'87, è ormai ultimato. Il suggestivo centro, acciambellato sulla sommità di una roccia tufacea, domina dall'alto l'ampia valle dell'Alto Lazio. Nel suo prezioso isolamento custodisce vestigia etrusche e romane, che ne arricchiscono il delicato aspetto medievale. Tanta bellezza però non lo preservava da un pericoloso degrado idrogeologico, che rischia di farne una gemma «d'argilla». È per questo che il finanziamento, annunciato nella conferenza stampa tenutasi ieri nella sede dell'Enea, giunge ad hoc, subito dopo i primi 4 miliardi stanziati dal ministero per il Coordinamento della Protezione civile, utilizzati da circa otto mesi per dare il via all'intervento più urgente da compiere: il consolidamento della rupe. La legge regionale, «Interventi urgenti nella Provincia di Viterbo per lo sviluppo e l'oc-

cupazione dell'Alto Lazio», di recente approvazione, diverrà a giorni esecutiva e darà probabilmente il via alla realizzazione dello studio di fattibilità ultimato dall'Associazione Progetto Civita con la collaborazione tecnica del Cresme. La legge prevede cinque miliardi per la creazione di una banca dati del patrimonio culturale e naturale della zona, che verrà realizzato dalla Provincia di Viterbo in collaborazione con l'Università della Tuscia. Sei miliardi serviranno per la costruzione di un centro congressi a Viterbo, che vedrà il recupero della cantina didattica dell'Istituto tecnico agrario della zona. «Costituirà

il primo nucleo di un centro nazionale di ricerche sui beni ambientali e culturali ideato da Progetto Civita - ha osservato il presidente dell'associazione Gianfranco Imperatori - A questo scopo è in corso di costituzione un Consorzio, tra Cnr, Enea, Università della Tuscia e Ibm Italia». «L'Enea - ha aggiunto il presidente Umberto Colombo, facendo il punto sul ruolo dell'ente nell'iniziativa - metterà a disposizione le competenze scientifiche e tecnologiche necessarie». La lista dei finanziamenti non è terminata: due miliardi sono destinati al recupero del patrimonio della valle e poco più di tre all'incremento del turismo locale.

La novità del progetto sta nello sforzo di dar vita ad un ecosistema all'aperto, con le caratteristiche di un «science center», impegnato non solo a preservare, ma anche a compiere esperimenti e scoperte scientifiche. Lo studio di fattibilità infatti si articola su tre aree di intervento: il recupero del borgo e della rupe di Civita, la creazione di un Centro dedicato allo sviluppo di nuove tecnologie nel campo dei linguaggi artistici e della valorizzazione del patrimonio, l'istituzione del Parco naturale della Valle dei Calanchi. Un parco dalle fattezze di laboratorio, che permetterà un sistema di monitoraggio ambien-

tale permanente sull'intero territorio di Civita. Sulla carta l'intensa attività prevista rimarrà «silente». L'intervento infatti intende preservare il prezioso isolamento del bellissimo borgo, pur creando un rete protettiva e di collegamenti. Ma al di là delle realizzazioni prossime venture, quali sono gli impegni immediati? Fra i comuni dell'area è stato stipulato un protocollo d'intesa per la creazione di un Parco regionale della Valle dei Calanchi, che costituirà il punto di partenza per l'avvio del parco laboratorio. La creazione del Consorzio è a breve scadenza e dovrebbe dare al Centro un organismo di gestione capace di rendere Civita un luogo di ricerca a livello internazionale. La Regione Lazio ha in cantiere una proposta di legge per dare il via al censimento dei beni culturali del Viterbese e trovare uno spazio per le attività del Centro. È visto l'oggetto delle principali attività, lo studio dei fenomeni di instabilità che minacciano Civita, ma anche altri centri dell'Italia centro meridionale, sarebbe bene concretizzare gli impegni.

Cgil «Rieleggere il consiglio dell'Enea»

■ «Per parlare seriamente del ruolo futuro dell'Enea bisogna affrontare tre questioni: prima fra tutte il rinnovo del consiglio di amministrazione, scaduto da quattro anni». Lo ha dichiarato Andrea Forni della Cgil Ricerca, intervenendo alla conferenza stampa, tenutasi ieri nei locali dell'Enea, per presentare il piano di recupero di Bagnoregio. Chiedendo la parola subito dopo l'intervento del presidente, che per impegni urgenti ha lasciato immediatamente la sala, Forni ha così proseguito: «Chiediamo al governo di definire e approvare il Programma Energetico Nazionale o un'azione equivalente. Vogliamo sottolineare anche la questione dei finanziamenti per l'Enea. La Finanziaria ha previsto uno stanziamento sub-indice di 700 miliardi, solo parzialmente rientrati. «Sono recentissime le dichiarazioni del ministro dell'Industria Battaglia di un rischio di deficit energetico - ha proseguito Forni - L'emendamento depositato alla 308, la legge sul risparmio energetico, rafforza il ruolo delle Regioni sul territorio e indica come strumento e sostegno l'Enea. Ma la situazione di crisi dell'Enea e del suo Consiglio di amministrazione non fa ben sperare. La testa dell'Ente va sostituita improrogabilmente». Forni ha precisato che non si trattava di una dichiarazione di categoria, gli stessi problemi sono stati denunciati in un comunicato del 27 gennaio diffuso al personale della segreteria confederale Cgil congiuntamente con quella della Cgil Ricerca. Nelle assemblee organizzate dal sindacato è emerso un forte disagio del personale e dei dirigenti, che hanno espresso le stesse preoccupazioni. Sollecitato dal tavolo della presidenza Forni ha affrettato la sua dichiarazione, concludendola tra l'applauso del pubblico e dei giornalisti intervenuti.